Giovedì 6 Dicembre 1906

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XI - N. 290

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. 50
In Cronaca . . . » 1
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6

Il Paese sarà del Paese — CATTANEO.

Bollettino meteorico
R. OSSERVATORIO DI UDINE
Giorno 5 dicembre

Temperatura . . . 5.37 / 9.0 / 2.1
Pressione med. . . . mm. 746.77
Umidità relativa med. 63.3
Acqua caduta . . mm. —
Vento dominante . . calma
Stato del cielo: . . .
Giorno 6
Temperatura 5.9
Pressione mm. . . . 737.83
Temperatura m . . . 3.0
Stato del cielo: piovoso
Pressione: cres...
Direzione vento:
Leva sole ore . . . 7.39
Tramonta ore . . . 16.17

Rubrica dei lettori

Mercato valori

CAMERA di COMMERCIO di UDINE
Corso medio dei valori pubb. e dei cambi del giorno 5 dicembre 1906.

Rendita 5 0/0	103.13
» 3 1/2 0/0	102.28
» 3 0/0	73.—
Banca d'Italia	1293.—
Ferrovie Meridionali	787.50
» Mediterranee	449.75
Società Veneta	—.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	500.50
» Meridionali	347.25
» Mediterranee 4 0/0	490.—
» Italiane	348.25
Credito comunale 3 3/4	490.75
CARTELLE	
Fondiaria Banca d'Italia 3 75 0/0	497.75
» Cassa di Risparmio 4 0/0	504.75
» 5 0/0	512.—
» Istit. Ital. 4 0/0	503.50
» id. 4 1/2 0/0	510.—
CAMBI (a vista)	
Francia (oro)	99.90
Londra (sterline)	25.22
Germania (marchi)	122.96
Austria (corone)	104.57
Pietroburgo (rubli)	
Rumania (lei)	98.65
Nuova York (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.75

Tramvia a Vapore

da Udine	a S. Daniele	S. Daniele	a Udine
R. A.	S. T.	S.	S. T. R. A.
8.20 8.43	10.15	7.15	8.50 9.5
11.15 11.35	13.7	11.10	12.35 12.50
14.40 15.00	16.37	13.27	15.4 15.19
18.00 18.20	19.53	17.44	19.20 19.35

Udine, Tip. Marco Bardusco

Il partito radicale e la scuola

In questi giorni, in cui l'eloquenza ministeriale dà un mirabile saggio dell'assenza di pensiero e della povertà d'iniziative che accompagna ogni funzione di Governo nel nostro paese, sarà sfuggita alla maggioranza degli italiani una deliberazione, presa nell'ultima riunione dalla Direzione Centrale del Partito Radicale.

La natura e gli scopi di quel deliberato sono così perfettamente intonati ad una comprensione palpitante e agile della vita italiana, nell'ora che volge, che crediamo doveroso portarne l'argomento agli onori della pubblica discussione.

Il Partito Radicale, che tutti gli sfaccendati demoliscono dieci volte al giorno intorno ai tavoli di caffè, è più vivo che mai e si prepara, con assidue vigilie di studi e di sacrifici, alle battaglie più decisive. Qualche profanatore o qualche arrivista, che già contristava con la sua presenza la nostra compagine, è rientrato nella penombra, amica delle dedizioni e dei compromessi: la purificazione e la eliminazione si è ad un tratto intensificata e non è ormai lontano il giorno che l'anima radicale, dall'uno all'altro capo d'Italia, con sincrona armonia di ritmi, darà al nostro paese una vera rinascita civile!

Nell'ultimo ordine del giorno v'è l'indice più preciso di questo nuovo orientamento del Partito: v'è, cioè, al di fuori di tutte le vecchie formule e di tutti i meschini adattamenti opportunistici, un pensiero lucido, chiaro, tagliente, che tronca energicamente l'accusa della ambiguità e delle mezze misure, ripetutaci con così insistente monotonia dai nostri avversari politici.

A pochi giorni di distanza dalla ripresa in Parlamento del carnevaletto militaresco, che si accinge ad inghiottire *ancora* le poche briciole strappate al lavoro italiano, il Partito Radicale, che si è da *anni* costituito *in difesa* della piccola e magra borghesia, ripresenta il suo veto ad ogni aumento di spese per l'esercito e per l'armata, se prima una Commissione Parlamentare d'inchiesta non abbia, ammaestrata dei passati sperperi, tracciato un programma di riordinamento dei servizi militari, che contemperi la spesa alla potenzialità economica del paese e alla necessità della difesa nazionale. In tale direttiva, che ebbe già l'unanimità di consensi nel II° Congresso Nazionale del Partito, è riassunta la concezione più profonda e completa della questione *militare*; reazione tenace ed ardita ad ogni aberrazione imperialista, difesa scrupolosa e severa del danaro dei contribuenti, semplificazione moderna dei congegni del nostro esercito, giusta valutazione della utilità di un'omogenea ed organica difesa nazionale.

Non basta, perchè il Partito Radicale, difendendo gli scarsi avanzi del bilancio dalla piovra militaresca, traccia, per altra via, un'altra linea fondamentale del credo democratico e chiede che siano *riconosciute le supreme* esigenze della cultura popolare e della scuola.

E' questa la risposta alla piatta e grigia eloquenza ministeriale, che elencando con pessimo garbo le variazioni dei bilanci di tutti i Ministeri, dimenticò quello, che in ogni paese civile ha le più assidue cure del governo, come il centro d'irradiazione di ogni feconda energia della patria!

Mentre voci irose si accendono per elemosinare qualche *infinitesima* parte dei famosi avanzi; mentre il problema degli sgravi, inesorabile e complesso, si riaffaccia all'orizzonte; mentre la sistemazione dei servizi pubblici appare sempre più urgente per intonarli alle nuove correnti di lavoro e di produzione, il Partito Radicale, non dissimulandosi alcuna di tali impellenti necessità del paese, ha pensato che la prima, fondamentale, insopprimibile questione fosse quella della scuola. Il lato politico - sociale di tale deliberazione non va trascurato e negletto, come se l'ordine del giorno obbedisse ai consueti motivi di vacua generalità. I radicali, chiedendo all'esercito dei paria della burocrazia il sacrificio di altri anni di sofferenze con stipendi derisori strappando al contribuente la speranza di pronti sollievi dalla esosa pressione tributaria, postergando perfino la regolarizzazione di tutti gli strumenti *più utili* della proprietà nazionale, per riversare nella scuola ogni risorsa del bilancio, hanno inteso di compiere la più audace affermazione politica e civile! Sui mercati internazionali come nei campi dell'attività produttiva, vincono i popoli che più sanno, e l'Italia dolorosamente, mentre per lusso di armamenti passa nel novero delle Grandi Nazioni, vince ancora fra tutte il triste primato dell'analfabetismo, che ha nella superstizione religiosa e nella delinquenza i suoi maggiori e più vergognosi esponenti. Sottrarre tanta parte d'Italia al più oscuro Medio Evo, ridestare una coscienza in tante anime brutalizzate dalle sofferenze del presente e dalle paure del domani rendere ogni uomo arbitro del proprio destino; ecco la rivoluzione, che compirà la scuola facendo sbocciare i fiori purpurei di nuove ed irresistibili conquiste sul vecchio mondo dei privilegi e delle tirannie!

Camera dei Deputati

(Seduta del 5 dicembre)

Si discute il bilancio dell'Agricoltura e continuano le interpellanze sul disservizio ferroviario.

Presiede Torrigiani.

Si discute il bilancio di Agricoltura, *industria e commercio*. *Parlano* gli onorevoli Spallanzani, Celesia, De Novellis, Raineri, Milani.

Presiede Bianchieri.

Nella seduta pomeridiana si riprende lo svolgimento delle interpellanze sul

disservizio ferroviario

L'on. *Guerci* parla molto brevemente ma con efficacia notevole.

L'on. *Crespi* parla invece molto a lungo e con grande vivacità. Nulla era pronto, dice l'oratore, per il passaggio dall'esercizio privato all'esercizio di Stato. Afferma però che il male *non* consiste solo nel difetto del materiale, *ma principalmente* nei pessimi criteri direttivi e nella mancanza di volontà da parte del personale.

L'oratore conclude suggerendo i rimedi per ovviare al disservizio.

L'on. *Guastavino, Reggio* e *Graffagni* s'intrattengono sulle condizioni del porto di Genova.

L'on. *Morpurgo* richiama in particolar *modo* l'attenzione del *Governo* sullo stato del porto di Venezia e si diffonde sulle condizioni della Stazione di Udine. *(vedi cronaca).*

L'on. *Romussi* ritiene che la causa prima del disservizio vada ricercata nelle inconsulte economie fatte in passato dalla Amministrazione ferroviaria, e nella deficienza di criteri direttivi.

La seduta è tolta.

UNA RIUNIONE

del gruppo parlamentare radicale

Si è ieri riunito a Montecitorio il gruppo radicale. Erano presenti Sacchi, De Viti, Basetti, Angelini, Romussi, Manfredi, Pennati, Credaro, Rampoldi, Pala, Borghese. Iniziata la discussione per la questione ferroviaria, pure lamentando l'attuale disservizio, fu ritenuto necessario attendere le dichiarazioni del Governo per vedere quale condotta esso *tenga* sulla questione delle responsabilità. Dopo il gruppo delibererà l'atteggiamento che dovrà assumere. Perciò sarà tenuta domani una tale riunione. Sulle spese militari fu stabilito di attendere il prossimo febbraio per deliberare, non essendo ancora noto il progetto del ministro della guerra.

Il Papa contro la Spagna

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Roma dicente che il Papa ha inviato al Re di Spagna una lettera autografa, nella quale lo ammonisce dei pericoli che minacciano la Monarchia se la politica anti-cattolica continuerà.

Il Papa contro la Francia

Lotta a tutta oltranza

L'*Avanti* afferma che Pio X ha emanato un ordine pontificio con il quale proibisce assolutamente ai preti francesi qualsiasi funzione religiosa nelle chiese che saranno messe a disposizione delle associazioni cultuali. Con questo ordine il Papa vuole la resistenza e prepara una nuova lotta contro il Governo della Repubblica.

Procurare *un nuovo amico* al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata *soddisfazione* per ciascun amico del **PAESE.**

L'insegnamento religioso nella scuola

Interessante dibattito

(e. f.) — Rammenteranno i lettori del *Paese* come recentemente sia stata riportata, sulle colonne di questo giornale, una lettera-questionario che l'egregio Direttore del giornale « I diritti della Scuola » prof. Annibale Tona, indirizzava dal suo pregiato periodico alla sig. Elisa Rini di Bormio, in seguito all'opinione da questa pubblicamente manifestata, a favore dell'insegnamento religioso nella scuola.

La signorina Rini non rispose alla cortese sfida del suo valente oppositore: invece pervenne al Tona — insieme a *moltissime lettere di pieno consenso* al suo articolo — una lettera del maestro Giulio Balducci di Roma, che i *Diritti* nell'ultimo numero, riproducono integralmente.

Il Balducci, confutando, a dir vero con argomenti ristretti, meschini e inspirati a vedute poco liberali e meno moderne, le serene e ben maturate argomentazioni del Tona, assevera che la scuola *di tutti* dovendo essere *scuola Nazionale deve uniformarsi* alla costituzione politica e civile del paese.

Ciò posto, *egli dice*, le scuole della nostra Italia si devono considerare un prodotto della monarchia costituzionale del nostro paese, e non devono allontanarsi di un passo da quell'insegnamento che suona rispetto alle leggi; ossequio profondo al Capo da cui esse emanano. E ciò, perchè sia conservato nelle generazioni l'amore alla Dinastia, *e sia ritemprato* in esso il sentimento nazionale. E altrettanto — dice il Balducci — si deve fare dal lato *religioso*.

... E poichè la religione dominante è la cattolica, viene da sè che l'insegnamento dato in iscuola, deve non solo essere religioso, ma eziandio cattolico.

Nega il Balducci che l'imporre tale religione nelle scuole sia un attentato alla libertà di pensiero, a meno che — egli dice — « non si riconosca che uniformare l'insegnamento alle istituzioni del paese, sia un attentato alla libertà di coscienza ».

La *Scuola laica*, a suo dire, se non è propriamente la scuola *atea*, in effetto è un passo *verso di questa*; è « il nuovo cavallo di Troia, gravido di ben altri intenti ».

Poche parole risponde il Tona; ma tali da fiaccare le grette argomentazioni del suo oppositore. Amiamo riprodurle, per coloro che hanno seguito finora l'interessante dibattito.

×

« Il collega Balducci ricorre a un termine di confronto... un po' pericoloso. Veramente accettano i clericali, a occhi chiusi, la formazione di una « coscienza monarchica », come *esigono* la formazione di una coscienza religiosa? veramente consentono nell'« ossequio profondo al Capo dello Stato », nell'« amore alla Dinastia sotto i cui auspici fu compiuta l'unità d'Italia? » Ma... e Roma capitale? e *colui che detiene?* e la ridicola imposizione agli ospiti del Quirinale in visita al Vaticano?...

Il collega parte dal principio che « nella scuola non dovrebbe trascurarsi l'insegnamento religioso », e ne trae la facile conclusione che questo « non potrà essere che cattolico ». Ma, io son partito dal principio opposto; che cioè la scuola deve prescindere dall'insegnamento confessionale, lasciandolo alla famiglia e alla Chiesa. Come potremo intenderci mai?

Secondo il collega, l'insegnamento dovrà essere *cattolico perchè*... la maggioranza degl'italiani è cattolica. Siamo dunque ben lontani da chi non concepisce, non ammette altra morale che quella cattolica. Pare invece che la morale debba prendere, nei vari paesi, il colore della religione predominante. Ma non è una morale camaleonte? E poi, il diritto delle maggioranze può *mai* giungere a sopraffare la libertà di pensiero? Bisognerebbe tornare ai roghi dell'inquisizione!

Il collega osserva che molti maestri non sono monarchici; eppure verrebbero puniti se in iscuola facessero propaganda antimonarchica. Verissimo; come so, increduli, facessero propaganda d'incredulità. Mentre però nessuno esige dal *maestro non monarchico* l'apoteosi della monarchia, i clericali vorrebbero obbligare il maestro non credente a esaltare i fanciulli coi fasti della religione!

Il collega afferma che una nazione ha sempre due questioni da risolvere la religiosa e la politica. Proprio an che la religiosa? E papa Sarto?... Che ci sta più a fare, il papa, se lo Stato pensa lui a tutto e il re sovrappone la tiara alla corona? Ma no. Cavour, che non era un ribelle, ha pur detto *Libera Chiesa in libero Stato*. Son dunque poteri distinti; e distinti siano gli strumenti e le funzioni di ciascuno!

Ma smettiamo la schermaglia polemica e veniamo al nodo della questione. L'egregio collega rilegga il mio questionario, riferendo all'insegnamento *politico* ciò che vi è detto dell'insegnamento *religioso*: avrà risposto da sè, press'a poco, ai quesiti che mi fa: e io gli avrò dimostrato che mal si è apposto credendo di cogliermi in flagrante d'incoerenza.

Scrivendo *scuola di tutti* ho voluto intendere non di una confessione religiosa o *non di un partito politico*, sia pure quello della monarchia. Il rispetto alla legge e al capo dello Stato, sì; l'amor vivo, ardente, operoso alla patria, sì; perchè queste sono le basi di ogni vivere civile; ma che la scuola debba essere uno *stampo*, una fabbrica nazionale a produzione continua di *monarchichetti* timbrati e protocollati, questo no; perchè non è giusto, non è liberale, non è nemmeno decoroso per la monarchia. La scuola insegna le verità scientifiche, i fatti; dà la nozione del bene e del male; addita i doveri che la legge positiva e la legge morale prescrivono; soffoca i cattivi istinti; suscita i sentimenti generosi; *conferisce* sopra tutto l'abito dell'osservazione, del raziocinamento, del giudizio. dà, in una parola, ai fanciulli, lo strumento del sapere e della saviezza; ma sono essi, i fanciulli, non altri, che dovranno valersene più tardi per scegliere liberamente il loro posto nella civile battaglia delle idee.

Insomma: credo religioso e credo politico sono casi individuali di coscienza, che sconfinano dai mezzi e dal fine della scuola. Volerveli costringere significa snaturarli, e snaturare la scuola. E' chiaro? Per me, sì; tanto che ripenso sempre le parole di Umberto Caratti al Congresso di Milano: i nostri nipoti si meraviglieranno che noi potessimo discutere tanto sopra una questione così semplice! »

S. E. Biancheri prende moglie!

I giornali confermano il prossimo matrimonio di S. E. Biancheri già annunziato da un giornale romano. Egli sposerà sua cugina, la vedova dell'ing. Comotto il noto architetto delle aule della Camera dei deputati.

Essa è poco più che cinquantenne ed ha due figli.

TUTTI I FUNZIONARI DI PUBBLICA SICUREZZA A CREMONA

traslocati telegraficamente

L'*Ordine Pubblico* annunzia che in seguito ad una inchiesta eseguita dal comm. Bondi sull'ufficio di P. S. di Cremona, tutti i funzionari addettivi sono stati traslocati telegraficamente.

Questi funzionari erano stati accusati dalla *Democrazia*, il locale organo democratico, di fare da manutengoli ai ladri, di favorire la prostituzione ecc. ecc.

LA PIAGNUCOLOSA RISPOSTA

del „ medium „ Eusapia Paladino alla sfida di Giannino Antona-Traversi

Eusapia Paladino risponde, o meglio la rispondere, poichè essa è analfabeta, nei seguenti termini alla sfida di Giannino Antona-Traversi.

Dopo avere chiesto per quali ragioni la si sia sfidata, essa continua: « Ero una povera sartina quando si seppe che a casa mia si muovevano i mobili. Mi vollero vedere e mi vollero sperimentare. Non ho mai sollecitato alcuno a togliermi dal mio mestiere di sarta al quale ritornerei volentieri ed al quale mi tolsero gli altri. Non capisco proprio niente delle discussioni che si fanno. Io non so niente di quanto accade nelle sedute spiritiche. Mi trattano gentilmente, io mi presto e basta. Perchè mi sfidano? »

DUE DONNE RIVALI IN AMORE

che si battono in duello col rasoi

Ieri a Roma due donne, certa Candida De Santis e certa Maria Bognardi, fra le quali esistevano rancori per gelosia decisero di finirla definitivamente.

Si rinchiusero in una stanza ed armate di rasoio si lanciarono una sull'altra. Dopo qualche istante la Maria Bognardi cadde colpita alla carotide. Ora si trova all'ospedale in imminente pericolo di vita. La feritrice si è costituita.

La traversata del deserto di Sahara in automobile

Il *Gaulois* annuncia che due sportsmen belgi, i baroni Pietro e Giovanni di Crawlez, tenteranno fra pochi giorni la traversata del deserto di Sahara in automobile.

Essi si sono fatti costruire a tale scopo un tipo di vettura speciale.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 4 dicembre 1906)

Affari Comunali approvati

Ragogna — Gratificazione al messo comunale.

Udine — Regolamento daziario.

Ronchis — Aumento salario al messo comunale.

Dignano — Alienazione di area a De Marco Osvaldo.

Muzzana — Istituzione di un terzo posto di stradino.

Claut — Concessione piante per uso fabbricativo.

Latisana — Acquisto case Borgamasco e Contis per rettifica della strada di accesso alla stazione ferroviaria. Esprime parere favorevole.

Casarsa — Aumento di stipendio agli insegnanti delle scuole di San Giovanni.

Rivignano — Alienazione di area nel Cimitero.

Talmassons — Aumento salario allo stradino comunale.

Cavasso Nuovo — Concessione area alla Ditta Dian Rosa-Luigi.

Spilimbergo — *Convenzione colla* Direzione delle Ferrovie dello Stato *per attraversamento della Ferrovia* Casarsa-Spilimbergo con conduttura di acqua.

Talmassons — Concessione a Nasolini Francesco di innalzare un muro lungo il confine con la proprietà comunale.

Forni di Sotto — Consorzio Veterinario. Prende atto della adesione del Comune e *si riserva* i provvedimenti definitivi a quando sarà costituito il Consorzio e accertata la spesa a carico del Comune.

Moimacco — Tariffa daziaria. Modificazioni.

Premariacco — Mutuo per l'acquedotto.

Aviano — Modifiche alla Tariffa del Dazio.

Fontanafredda — Tariffa daziaria.

Brugnera — Regolamento e tariffa daziaria.

Barcis — Concessione di piante a Luigi Malattia.

Grimacco — Tariffa daziaria.

Polcenigo — Vago pascolo. Cessione di fondi pervenuti al Demanio per apprensione di beni ecclesiastici. Transazione.

Ampezzo — Regolamento tassa esercizio e rivendita.

Lusevera — Regolamento tassa esercizio e rivendita.

Pontebba — Vertenza con Cappellaro Alessandro per ricupero di fondi. Autorizzazione a stare in giudizio.

Bertiolo — Aumento del concorso nella spesa pel ponte sul Corno.

Teor — Tariffa daziaria.

Ampezzo — Concessione combustibile a Burba Maddalena e a Facchin Giacomo.

Prepotto — Strada d'ingresso nel paese. Progetto di rettifica e allargamento.

Provincia di Udine — Cancellazione ipoteca riguardante il prestito a Buscolo Benedetto e Travani Carlo.

San Daniele — Cimitero di S. Luca. Acquisto fondo. Esprime parere favorevole.

Ordinanze di rinvio

Fontanafredda. Compenso ai santesi.

Fagagna — Pianta organica per gli impiegati comunali. Regolamento.

Verzegnis — Modificazione della tariffa Tassa e famiglia.

Moggio — Utilizzazione di piante dei boschi comunali.

Barcis — Tariffe per le visure al Catasto.

Treppo Carnico — Affranco di un mutuo verso il Comune di S. Daniele. Ordina la comunicazione della deliberazione al Comune di S. Daniele.

Ovaro — Ricorso Maria D'Orlando-Martinis per applicazione della Tariffa daziaria. Decide essere incompetente.

Bilanci preventivi dei Comuni per anno 1907

Manzano — Autorizza l'eccedenza della sovrimposta in L. 13593.55 e raccomanda l'assunzione di alcune associazioni fatte.

Cavasso Nuovo — Autorizza la sovrimposta fino a L. 13425.67 e rinvia il Bilancio per modifiche.

Trivignano. Autorizza la sovrimposta fino a L. 5147.98 e rinvia il Bilancio per modifiche.

Pavia di Udine — Autorizza la sovrimposta fino a L. 9317.82 e rinvia il Bilancio per schiarimenti e modifiche.

Manzano — Autorizza la sovrimposta fino a L.13593.55 e raccomanda sia ottemperata ad alcune osservazioni fatte.

Medun — Autorizza la sovrimposta fino a L. 28000 complessivamente e richiede alcuni schiarimenti a giustificazione di spese.

Erto-Casso — Rinvia per modifiche.

UDINE CHE LAVORA

La Società Friulana dei Vimini nel nuovo Stabilimento

Allorquando, due mesi or sono, pubblicammo il resoconto dell'Assemblea generale dei soci della *Società Friulana per la lavorazione dei Vimini,* mettemmo in rilievo quella parte della relazione morale-finanziaria letta dal Presidente avv. Pietro Coccani in cui era dimostrata la necessità di nuovi e più ampi ambienti per quest'industria che ha preso in questi ultimi anni uno sviluppo notevolissimo

E come luogo adatto, venivano indicati i vecchi locali della così detta «Cereria» in Via Anton Lazzaro Moro.

L'assemblea approvò all'unanimità tanto l'emissione di nuove azioni quanto l'acquisto di un fondo adiacente alla «Cereria» per la costruzione di un grande fabbricato.

Il nuovo stabilimento

sorse, si può dire, come per incanto.

Ed è un grande stabilimento che si aggiunge ai tanti che conta la nostra città e che ad essa fa onore

Il nuovo e *grandioso* fabbricato sorge sul viale di circonvallazione interna *fra Porta Anton Lazzaro Moro e* Porta Villalta, in posizione splendida per luce ed aria: sul davanti si stende un'ampia spianata verde.

Col gentile permesso del Presidente avv. Coccani, ieri adunque abbiamo fatto una rapida visita alla nuova fabbrica dei vimini.

Vi sono due ingressi: un largo cancello non ancora ultimato mette alla spianata verde che si stende davanti allo stabilimento, una grande, elegante portiera a vetri mette in un primo ambiente occupato dagli uffici dell'amministratore-contabile signor Virginio Tomadini.

Il quale *non* trovavasi *in* ufficio quando entrammo nello Stabilimento, fummo ricevuti in sua vece dalla Direttrice, la signorina Paolina Pletti, gentilissima.

Spiegato lo scopo della nostra visita, la signorina Pletti — assai occupata — diede alla propria sorella Eugenia l'incarico di accompagnarci nei vari ambienti della nuova fabbrica.

I quali — lo constatiamo subito — *sono ampi,* ben illuminati da grandi finestroni dai quali entrano il sole e l'aria in abbondanza.

Una piccola scala conduce al piano superiore occupato da un bellissimo salone, destinato al deposito della merce pronta per le eventuali commissioni.

Quale emporio di ceste, sedie, poltrone, tavolini da salotto, culle da bambini, portafiori ecc.!

In una stanza, pure al primo piano, vi è un secondo deposito di mobili in vimini elegantissimi: divani, armadi per stanze da letto con ricchi specchi, *cabarets* decorati, poltrone e poltroncine; una vera bellezza!

Un ultimo stanzone, nel fondo, è *tutto occupato* dalle *materie* prime per la lavorazione (bambou, canna d'India, bastoni di legno speciale ecc.) e dagli scheletri dei mobili che poi devono essere completati.

E ritorniamo al pian terreno. Un primo ed ampio stanzone è occupato dalle donne che *tessono* i vimini e le pagliuzze adattandole ai vari oggetti di fabbricazione.

Quanta agilità in quelle piccole mani, e quanti lavori svariati esse sanno produrre!...

Fra le varie operaie ci piace citare: Maria Lavaroni-Puppini e le sorelle Maria e Giovanna Cromese, stimate ed esperte lavoratrici.

Segue un altro stanzone, assai vasto: è la sala di pittura.

In essa una squadra di operai attende a dipingere tutti i mobili ed altri oggetti in vimini ultimati, nelle tinte le più svariate.

Ed eccoci finalmente nell'ultimo locale dove funziona *la macchina.*

Così ci avverte la signorina Eugenia Pletti nell'aprire la porta d'ingresso.

E la *macchina,* a cui attendono tre operai è semplice ma meravigliosa.

Mossa da un piccolo motore, essa riduce in liste, anzi in sottilissimi fili le lunghe canne d'India originali, dalle quali sortono poi quei meravigliosi lavori che tutti abbiamo tante volte ammirati.

Prima della sala macchine, v'è pure un ampio locale dove *lavorano* gli uomini, occupati specialmente nella confezionatura degli scheletri dei vari oggetti e mobili che poi le donne hanno il compito di ultimare.

Fra i diversi che lavorano nella fabbrica ci è grato ricordare due operai che da molti anni dedicano le loro intelligenti energie allo sviluppo di quest'industria fiorentissima: Antonio Marchiol di Pasian di Prato e Ugo Quar*guolo* udinese.

×

Data un'occhiata alla sala d'imballaggio e di spedizione, la nostra rapida visita era finita.

Lo stabilimento però non è ancora, come si suol dire, «a posto»; infatti i muratori attendono alle ultime opere di stabilitura e imbianchimento.

Ma noi, *congedandoci dalla signorina* Pletti, ci siamo congratulati per lo sviluppo immenso preso da quest'industria fiorente che s'è fatta onore in tutte le più importanti Esposizioni e e che di conseguenza onora la nostra Udine.

Ed anche l'avv. Coccani va ricordato per l'opera sua indefessa ed attivissima che da anni dedica a questa questa fiorente industria.

La disinvoltura della "Patria" giudicata dal "Crociato"

Dal *Crociato* di ieri togliamo, lasciando il commento ai lettori, l'articolo che segue:

Il soverchio rompe il coverchio

La disinvoltura piace anche a noi. Guai se non l'avessimo! Cadremmo nella *disperazione* al *primo incontro* di due cacchi scambiati per due bombe!

Ma anche nella *disinvoltura* giornalistica ci vuole un limite: e questo limite non crediamo sia stato osservato dalla *Patria del Friuli* nelle elezioni comunali di Latisana.

Di fatti in quelle elezioni si disputavano il potere due partiti: il moderato e il radicale. Ebbene, la *Patria,* a lezioni fatte, in seconda pagina *stampa*:

«La vittoria morale, ottenuta senza la minima pressione, spetta ai prof. Cassi e Durigato. La riuscita di questi due è la sconfitta del partitone...».

Da notarsi che il prof. Cassi è presidente della Democratica e capitano della schiera radicale contro il partito moderato.

E in prima pagina la *stessa Patria* e nello stesso numero stampa un trafiletto contro i radicali, e — a un punto — dice: «Nel *Paese* di ieri in una prima avvisaglia della sconfitta che anche a Latisana subirono i radicali... ecc.». E finisce: «Via! siate più serii almeno!»

E' vero che la *Patria* avverte il lettore di non far le *meraviglie* se trova un po' di contraddizione tra lo *stampato* della seconda e lo *stampato* della prima pagina: ma quell'avvertimento pare messo là appunto per richiamare l'attenzione del lettore su tali contraddizioni».

Un'assemblea di fornai.

Il Consiglio direttivo della Società Fornai ha convocato l'assemblea generale dei soci per domani, venerdì, alle ore 10 ant. nei locali della Camera del Lavoro in Castello per discutere sopra un ordine del giorno che comprende vari oggetti.

Fra questi notiamo: Relazione finanziaria; modifiche allo Statuto sociale; *agitazione* per l'abolizione del lavoro notturno; domanda di lavoro a quintal.

Avvertiamo che all'assemblea possono intervenire anche i non soci.

Nella riunione dei Dazieri

tenutasi l'altra sera a Porta S. Lazzaro come abbiamo fatto cenno, venne votato un ordine del giorno che siamo costretti a riassumere:

La Sezione *Agenti,* fece plauso al Comitato Padovano per il Convegno di martedì al quale era delegato per le Sezioni di Udine il sig. Lino Battistella, indirizzando la propria ammirazione al Comitato di Catanzaro che ebbe l'indovinatissima idea di far coniare una medaglia d'oro pel Presidente sig. G. B. Cappelletto Direttore del Dazio di Padova;

Fece inoltre voti che al Convegno venissero studiate le due importantissime questioni: «pro dipendenti dagli appaltatori» e «pro voto politico-amministrativo degli agenti dazieri».

Altra seduta di Dazieri

Domani sera, venerdì, gli Agenti Dazieri terranno seduta nella Ricevitoria di Porta Anton Lazzaro Moro alle ore 7.15 per la *squadra diurna* e alle 7.15 ant. di sabato per la squadra notturna.

Si dovrà discutere un importante ordine del giorno:

I PROFESSORI

per i locali del nostro Ginnasio-Liceo

Riceviamo un lunghissimo ordine del *giorno* votato dai professori del nostro Ginnasio-Liceo «J. Stellini» il *giorno* 20 novembre u. s.

Nella impossibilità di darne, per ragioni di spazio, integrale pubblicazione, lo riassumiamo nelle sue parti sostanziali

I professori adunque, fermata l'attenzione sulle «già deplorate e sempre più deplorande» condizioni dei locali dell'edificio del Ginnasio-Liceo, dopo ampia discussione, decisero di rivolgersi all'Autorità Comunale reclamando che, senza ulteriori indugi, si provveda ai molteplici bisogni improscindibili dell'edificio scolastico del R. Ginnasio-Liceo: specie alla necessità di nuove aule in rapporto all'aumento già verificatosi, e probabilmente maggiore in avvenire, della scolaresca.

Pregarono inoltre il Preside affinchè fatta nota al Ministero della P. I. l'esistenza del presente ricorso, procuri l'intervento del Ministero medesimo in una questione di tanto momento, la cui risoluzione da più anni indarno si attende.

I professori infine decisero di pubblicare tale duplice deliberazione per far noto alla cittadinanza lo stato dei locali del Ginnasio-Liceo, insufficienti e inadatti allo scopo.

Le gravissime condizioni della Stazione di Udine

discusse alla Camera

Ecco un largo riassunto del discorso ieri prounnciato alla Camera dall'on. Morpurgo, sul disservizio ferroviario:

L'oratore comincia dal dichiarare di aver constatato come presidente della Camera di *commercio* di Udine, *quanto* siano generali le lagnanze per l'attuale disservizio ferroviario. Spende poscia una parola per il porto di Venezia, deplorandone le disagiate condizioni ed invocando provvedimenti dal governo. Tratta poscia diffusamente dell'attuale disservizio ferroviario, dichiarando che per rendere regolare il servizio, sono necessari due ordini di provvedimenti, cioè: I. aumentare i binari; II. *provvedere all'ampliamento* delle stazioni. Deplora che l'amministrazione delle ferrovie di Stato non abbia fatto ciò che doveva fare e cita per tutti l'esempio del doppio binario da Mestre-Treviso e Udine invano reclamato dagli enti locali e dalle popolazioni.

L'oratore ricorda l'ordine del giorno votato *dalla Camera di commercio* di Udine il 13 ottobre 1903, poco dopo il disastro ferroviario di Beano. Nell'ordine del giorno si reclamava l'esecuzione del doppio binario Mestre-Treviso-Udine. Sono passati tre anni Il ministro Gianturco con lettera 28 ottobre 1906 assicurava l'oratore che tutto era disposto pel doppio binario Udine-Treviso, ma pel tratto Mestre-Udine non fu ancora provveduto.

L'on. Morpurgo *dimostra come* nessuna difficoltà possa invocarsi in proposito, perchè non esistono difficoltà tecniche, non si possono opporre ragioni finanziarie, non esistono obbiezioni di natura militare. Spera che il Governo gli darà buone assicurazioni in proposito.

L'on. Morpurgo dimostra poscia le necessità *dell'ingrandimento delle stazioni* e dell'aumento dei binari di smistamento. Cita il caso della stazione di Udine dove colonne di vagoni vengono con grave pericolo lasciate talvolta dimenticate sui binari di corsa. Deplora che l'amministrazione delle ferrovie di Stato pretenda che il Comune di Udine concorra nella spesa dei lavori occorrenti *nella stazione.* Denunzia le condizioni gravissime, estremamente pericolose, nelle quali la stazione di Udine si trova ed invoca provvedimenti immediati.

Morpurgo termina fra vive approvazioni, deplorando talune frasi della recente relazione del comm. Bianchi sull'andamento ferroviario, ed osserva che le popolazioni si sono, è *vero,* lamentate molto circa il servizio ferroviario, ma hanno dimostrato anche troppa pazienza.

300 mila lire per ampliare la stazione di Udine

Il disegno di legge per le spese ferroviarie comprende l'esecuzione dei seguenti lavori.

Compartimento di Venezia — Ampliamento delle stazioni: Mantova 650.000; *Venezia* 910.000; Mestre 765.000; Padova 600.000; Verona P. V. 320.000; *Vicenza* 400.000; *Treviso* 340.000; Ferrara 250.000; Pontelagoscuro 150.000; Conegliano 250.000; **Udine** 300.000; Mestre 2.235.000; Venezia 1.500.000; Padova 200.000; Verona P. N 3.000.000; Treviso 200.000; apparecchi di sicurezza 1.000.000; illuminazione ecc. 300.000.

Raddoppiamento binari: Mestre, Treviso 1.230.000; Treviso, Casarsa 4.500.000, Ferrara, Pontelagoscuro 500.000; Rovigo, Monselice 4.500.000; Mestre testata ponte 500.000; 3.° *binario Ponte Laguna Venez.* 2.270.000.

Cinematografo L. Roatto

Gli allievi degli Orfanotrofi

Ieri grande concorso di pubblico al Cinematografo di L. Roatto che continua i suoi successi, dovuti alla bellezza e alla varietà dei suoi *quadri.*

Piacque immensamente la serie delle proiezioni riproducenti «La presa di *Roma*» e *tutti gli altri quadri di vario* soggetto.

Dobbiamo poi rilevare che il signor Roatto ha fedelmente mantenuta la promessa di cambiare *ogni giorno* il programma delle proiezioni: il pubblico è infatti testimonio che nessun quadro fu mai replicato.

Ora veniamo informati che siccome il sig. Roatto *si trattiene soltanto fino* a domenica 9 corrente, non può esaurire tutto il suo repertorio di *films;* perciò egli prolungherà le rappresentazioni dando una serie di quadri fuori programma.

Sappiamo che per oggi alle ore 14 il sig. Roatto ha invitato ad assistere al suo programma *gratuitamente* tutti gli alunni *appartenenti ai vari* Orfanotrofi della città.

Quest'atto nobilissimo merita il più vivo plauso, l'elogio più sincero.

Ecco il programma odierno:

La marmitta del Diavolo (comicissima) — Dietro le scene (esilerante e splendidamente colorata) — Un negro perseguitato (colossale proiezione emozionante) — La vendetta dell'inquillino (una delle ultime creazioni cinematografiche, il colmo del comicismo) oltre ad altri interessanti quadri.

Ancora del Convegno dei dazieri Veneti a Padova

Il discorso di G. B. Cappelletto

Abbiamo pubblicato ieri un largo *riassunto del Convegno* ch'ebbe luogo a Padova dei Dazieri del Veneto.

Del discorso pronunciato dal Direttore del Dazio di Padova signor G. B. Cappelletto, non ci fu possibile riportare che uno dei brani più salienti.

Come è noto, il Cappelletto è un benemerito propugnatore dei diritti della classe dei Dazieri italiani, tanto è vero che i Dazieri italiani, in segno di riconoscenza per l'opera sua zelante ed efficace, *vollero offrirgli* una grande medaglia d'oro.

Al Convegno — nella seduta pomeridiana di martedì — il presidente Cappelletto pronunciò un notevolissimo discorso sul *Problema daziario in Italia,* argomento ch'egli conosce a fondo.

Dobbiamo alla cortesia d'un amico, un largo riassunto del discorso stesso che pubblichiamo *con* piacere, certi che l'argomento svolto dal Cappelletto interesserà i Dazieri di Udine, i quali hanno già dato splendida prova di comprendere l'importanza dell'organizzazione in Federazione.

Il sig. Cappelletto adunque, s'intrattenne specialmente sulla legittimità della causa dei dazieri riflettente lo stato di trattamento fatto *dalla legge* o dalle consuetudini vigenti al personale daziario italiano.

Osservò che tale stato è oggi così stranamente vario, così ingiustamente disforme, così insopportabilmente arbitrario, da costituire una vera bruttura sociale e da dar luogo ad un corrispondente problema di soluzione urgente, urgentissima anzi, davanti al grado di giustificata e naturale insofferenza *alla quale giunsero ormai* i funzionari interessati, al cospetto dei danni gravi ed evidenti portati al pubblico servizio da tale stato di cose.

Soluzione sollecita si impone indipendentemente dalla maggiore o minore vita avvenire dell'imposta.

Il dazio ha una vecchia storia, vivo particolarmente attorno ad esso si è fatto il dibattito; il dazio *consumo,* mentre si parla della sua riforma, dà ai *Comuni* un *gettito meraviglioso* senza cui i Comuni non potrebbero sopperire a importanti servizi.

Padova nel 1880 ne ritraeva circa 80.000 fiorini; oggi ne ricava lire 1 milione e 800.000.

Milano nel 1866 ne ritraeva lire 5 milioni e 250.000 ed oggi ne *ritrae* ben 17 milioni.

L'abolizione dei dazi adunque risulta pei Comuni un' applicazione platonica degli studiosi, un motivo polemico dei politicanti, non già un bisogno e tanto meno un desiderio delle popolazioni che sanno come, abolita quella tassa prodottivissima, si vedrebbero cadere sulle spalle una *gragnuola* di imposte tutte peggiori del dazio!

Ma duri o non duri il dazio, i dazieri non possono ulteriormente adattarsi al trattamento attuale ingiusto. I dazieri si trovano frazionati in un numero infinito di dirette dipendenze, alcune buone, parecchie discrete, la maggioranza meno che convenienti e meno che decorose, alcune perfino intollerabili.

Come altrimenti può dirsi di un pubblico ufficiale investito di funzioni delicatissime e che da un privato viene chiamato suo servo, mantenuto a giornata, licenziabile in qualunque momento anche senza motivi e queste sue condizioni può sentirsele ripetere in faccia magari dai padroncini e dalla padrona e da quell'*entourage* di spioni di cui si circondano i grandi uffici di un appaltatore?

Peggio ancora, questa tristezza non viene fatta risultare a danno dei dazieri foresi dal cui isolamento gli speculatori approfittano!

Dipendenze buone o discrete sono invece quelle dai Municipi o dal Governo; ma *alle volte* anche *questi* si valgono della cessione della *gestione* in appalto per una forte maggioranza, la peste dell'esercizio privato, con appalti e subappalti a base di combinazioni affaristiche. Il contribuente di fronte a questa poco edificante varietà di sistemi di intermediari e di faccendieri acquista intanto un nutrita antipatia contro il dazio.

E i *dazieri,* serii e *importanti* tipi di lavoratori, si trovano qui agenti del Governo, altrove rami diretti del servizio municipale ed in molti luoghi pur troppo schiavi e mancipii delle dipendenze private con tutte le infelicità inerenti.

Ciò manterrà sempre i dazieri in uno stato di agitazione finchè non passino alle dipendenze dirette dal Governo o dai Municipii.

E questa questione coinvolge l'altra del funzionamento retto dell'imposta perchè al cattivo trattamento dell'agente tiene dietro irreparabilmente il servizio deficiente con danno diretto o indiretto del contribuente e dell'erario.

L'associazione, piena di energie nella *forza* del *suo diritto, che mantenne* sempre un contegno scrupolosamente corretto erasi illusa che se ne avrebbe accettate almeno il *minimum* delle richieste scrupolosamente giuste. Ma, ahimè, fu una vana illusione.

L'appalto resta sempre l'appalto ed è tale da escludere qualsiasi concessione al pensiero morale, alla nova *giustizia* che è *nella aspirazione* degli oppressi! L'appalto è sempre un affare e gli *agenti* e le *guardie* sono servi che si prendono a giornata non per fare gli interessi della Casa, ma tutta gente da tenersi umile e bassa per spronarla a fiscaleggiare quando gli affari vanno poco bene! I riguardi e i doveri di umanità sono argomenti estranei all'affare.

Di fronte a questa disillusione e a questa *ingenua lusinga fu concretato* il problema da risolversi nel senso di chiedere, invocare ed occorrendo pretendere con tutti i mezzi e con tutte le forze la cessazione di fatto e di diritto delle gestioni private, comprese quelle analoghe dette dei Consorzi di esercenti.

Altre rivendicazioni formeranno il prossimo lavoro, ma questo degli appalti è il maggiore bisogno della classe. L'abolizione, per il daziere italiano, dalla dipendenza privata corrisponde ad opera sana di rivendicazione sociale ad opera obbligatoria specialmente per l'Associazione.

I dazieri redenti e i tuttora oppressi chiedono dalla Federazione energia e unione *nello spirito di sana lotta civile.*

Accennò infine all'obbligo assoluto di *corrispondere* a *questo* sentimento rilevando come sia dovere imprescindibile ed assoluto di apprestare ed iniziare un sollecito soccorso ai poveri colleghi che gemono sotto il cattivo trattamento della dipendenza privata; e sono migliaia e migliaia di fratelli che da questo pensiero ed azione attendono l'opera liberatrice.

Pei servizi pubblici

Riceviamo:

L'associazione nazionale per il movimento dei forestieri ha di recente richiamato l'attenzione dei Municipi, delle Camere di Commercio, delle Deputazioni provinciali sullo stato attuale di alcuni servizi pubblici quali le ferrovie, le poste, i telegrafi, *i* telefoni, le manchevolezze dei quali nuocciono gravemente all'economia *pubblica,* intralciano lo sviluppo ed il progresso del *commercio* e delle industrie e danneggiano rilevantemente gli interessi ed il buon nome del Paese.

Lee cause del deplorevole stato attuale di questi importanti servizi si debbono ricercare essenzialmente nel fatto che per lunghi anni sono stati adottati sempre temperamenti di carattere transitorio e di efficacia temporanea e si è andati avanti a *mezzo* di espedienti, schivando di affrontare la gravità delle questioni e di provvedere risolutamente e durevolmente.

L'obbiettivo dell'Associazione per il movimento dei forestieri, sanzionato autorevolmente in un voto del Congresso da essa convocato in Milano, è stato quello di provocare un *movimento nazionale indirizzato ad ottenere* dal Governo e dal Parlamento che si compia risolutamente qualunque sforzo, ma si dia in modo durevole al Paese, che lavora e produce, quell'efficienza dei pubblici servizi di comunicazione che è essenziale per la vita stessa della Nazione. All' *iniziativa* dell'Associazione, rafforzata dalle promesse fatte dal *Governo, hanno risposto* gli enti pubblici e commerciali di ogni parte del paese, riunendosi ed approvando mozioni che sono state comunicate alla stampa locale, ai Deputati, al Governo.

Tra gli enti che hanno preso parte a questo notevole ed opportuno movimento dell' opinione pubblica segnaliamo i *Municipi di Roma,* Treviso, Sanremo, Novara, Chiavari, Porto Maurizio, Caltagirone, Modena; le Deputazioni provinciali di Genova, Ferrara, Cuneo, Venezia, Porto Maurizio, Piacenza, Torino; le Camere di Commercio e d'Arti di Ravenna, Novara, Varese, Napoli, Firenze, Bergamo; i *Comizi agrari* di Ariano di Puglia, Cuneo, Reggio Emilia, Roma, e pressochè tutte le associazioni commerciali e le *organizzazioni* economiche del Regno.

Un maiale morsicatore

Ieri il *mugnaio Matteo Cainero,* d'anni 55, abitante fuori Porta Pracchiuso dava il consueto pasto ad un grosso maiale di sua proprietà.

Non si sa perchè, ad un tratto il quadrupede simpatico a S. Antonio, afferrò e strinse fra le sue mandibole il polso della mano sinistra del padrone il quale riportò varie ferite lacere alle dita e al palmo della *mano* stessa.

Lo curò il dottor Bigai, medico di guardia all'Ospitale, che giudicò le ferite guaribili in 20 giorni.

Operaio disgraziato

All' Ospitale venne ieri medicato l'operaio Giovanni De Checco, d'anni 30, da San Osvaldo il quale lavorando riportò accidentalmente una grave ferita di schiacciamento alla falange del pollice della mano destra con sollevazione dell'unghia.

Ne avrà per un mese.

CONCORSO

Per Società Anonima, cercasi subito Cassiere-Collettore, cauzione 3000.

Offerte ad R. R. V. fermo posta Udine.

L'avvelenamento del Conte d'Attimis

Ieri mattina, poco dopo le 11, circolava in città la voce che il conte Ermanno d'Attimis, già consigliere provinciale, s'era avvelenato nella sua villa ad Attimis.

Ma la voce era vaga: si diceva che trattavasi di *tentato suicidio*, poi di avvelenamento avvenuto per errore, infine si affermava che il disgraziato conte era morto.

Perciò noi abbiamo creduto — data l'impossibilità di avere notizie esatte — di non fare alcun cenno del fatto nel giornale.

Fortunatamente non si tratta di cosa grave; il conte d'Attimis che aveva in realtà ingoiato una discreta dose di stricnina, è fuori di pericolo.

Non è stato però chiarito il fatto se il conte abbia trangugiato di proposito la soluzione venefica o se si tratti di un caso accidentale; su questo punto la famiglia mantiene il più assoluto riserbo.

Il Conte Ermanno d'Attimis è un tipo alquanto eccentrico: veglia quando la totalità degli *uomini dorme*, mangia in ore differenti da quelle che tutti scelgono per i pasti, di giorno se ne sta rinchiuso in una sala zeppa di volumi dedicandosi a studi di storia, ricerche di documenti antichi, esperimenti chimici ecc...

L'altro ieri egli si trovava solo nella sua villa e fu verso la mezzanotte di martedì che i suoi domestici *furono* attratti da fiochi lamenti che uscivano dalla camera da letto del padrone.

Accorsi per vedere di che cosa si trattava, trovarono il conte che si contorceva sul letto in preda ad acutissimi dolori.

Fu chiamato il parroco di Attimis il quale provvide perchè al letto del disgraziato accorresse il medico *dott.* Gervasi, il quale infatti stabilì tosto che il *conte* aveva forti sintomi di avvelenamento.

Si telegrafò subito a Udine e alcune ore dopo giunse il fratello del conte col dottor Cavalzerani.

I due sanitari concordemente stabilirono che il conte aveva trangugiato ben 15 centigrammi di stricnina.

Le loro pronte cure valsero a trarre il disgraziato fuori d'ogni *pericolo*.

Le gesta di un pazzo a Tricesimo

Ieri nel pomeriggio fu visto a girare per Tricesimo uno sconosciuto che da principio fu scambiato per *un ubbriaco*.

Ma poi ognuno si convinse che il disgraziato non aveva le facoltà mentali completamente a posto

Girava per gli esercizi, raccontando a quanti s'incontrava ch'egli aveva dovuto abbandonare l'Austria perchè perseguitato dalla Polizia.

Verso sera si recò all'Albergo della «Stella d'oro» ove gli fu *assegnata* una stanza per passarvi la notte.

Ma stamane verso le quattro, il poveretto lasciò la stanza, prese i vestiti sotto il braccio e completamente ignudo uscì sulla via dirigendosi allo stallo «Al Friuli» del quale il portone d'ingresso era aperto.

Uscito di là, a tutta corsa si rifugiò nella casa di fronte dove qualche persona già trovavasi alzata, suscitando naturalmente un pandemonio colle sue grida sconclusionate.

Infine *riuscì* a salire nel granaio e quindi sul tetto della casa.

Anche da quella situazione il povero pazzo gridava come un ossesso le cose più strane, affermando che lassù nessuno lo avrebbe raggiunto.

Finalmente giunsero i Carabinieri che poterono avvicinare lo sventurato, fargli indossare i vestiti e accompagnarlo in Caserma dove tuttora si trova in attesa delle pratiche per farlo accogliere al Manicomio Provinciale.

Cade e si rompe una gamba

A Paderno accade ieri *una grave* disgrazia: il fanciulletto Pittuelli Ugo, d'anni 9, *giuocava* sul focolare della cucina di casa sua.

Volendo spiccare un salto a terra il poveretto cadde in così malo modo da fratturarsi completamente la gamba sinistra.

Fu dovuto condurre all'Ospitale dove venne accolto. Guarirà in 25 giorni.

In morte

Abbiamo ricevuto un opuscoletto contenente un breve poema in esametri latini dedicato alla memoria della compianta giovane Vittoria D'Aste. Il poemetto è del prof. Felice Mondaini, la traduzione del signor Bindo Chiurlo.

Beneficenza. Il Sig. Veroi Pietro versò a questa Congregazione di Carità L. 26.15 importo ricavato dai libri del defunto Cantarin Dante che dispose fosse devoluto alla Beneficenza.

La congregazione vivamente ringrazia.

I Sig. Clelia ed Umberto Scatola di Venezia nel 4° anniversario della morte del compianto padre e suocero P. I. Modolo elargirono alla Colonia Alpina L. 10.

La famiglia Modolo Ridomi per onorare la memoria del compianto capo P. I. Modolo largì alla Società Prot. dell'Infanzia L. 10

La Presidenza vivamente ringrazia.

Buona usanza

Offerte all'Ospizio Tomadini in morte di Francesco Querini: Enrico Gorgaccini lire 2; di Angelo Zanussi: Fior Pasquale 5, Enrico Margreth 2.

Malaria e degenerazione antropologica

L'on. Prof. P Castellino, ha compiuto a questi lumi di luna un *tour de force* veramente meraviglioso. Cioè, in tanta pletora di congressi ha saputo improvvisarne in pochi *giorni* uno a Foggia, che è riuscito meravigliosa*mente bene* e per l'importanza dei lavori e per il numero degli intervenuti.

In detto Congresso l'illustre Prof. Ferranini ha messo in chiara luce quanto la infezione malarica influisce sulla degenerazione antropologica. Egli dimostra come la mortalità per malaria e il numero degli individui colpiti sono indizi ben falsi per apprezzare i *danni* che essa produce. Molti, tanti individui muoiono per altre malattie — sfuggendo così alla statistica — ma è sempre l'infezione malarica pregressa quella che ha spianato la via del sepolcro. E tanti che pur non presentano i segni caratteristici della malaria in atto, presentano i segni caratteristici della malaria in atto, presentano d'altra *parte* gravissime stimmate di degenerazione fisica e morale, degenerazione che non risparmia alcun organo o tessuto, che non si lascia imporre nè da età nè da sesso. E dove *questa razza degenerata alligna*, ivi non fiorirà nè industria, nè commercio, nè razza umana stessa.

Le statistiche di leva delle Puglie danno una percentuale sbalorditiva dei non idonei (77.50 % nel 1903 nel *Comune* di Calimero - Lecce) e il maggiore medico Livi fa noto che la mortalità generale dei soldati sotto le armi come media degli anni 1901 - 1903 segna il massimo di 2.72 0|0 in quelli reclutati dalle Puglie.

Bisogna dunque, dice il prof. Ferranini, liberarsi dal triste *retaggio* dalla malaria se si vuole portare nelle plaghe *malariche* una rapida ascensione intellettuale ed economica.

Mens sana in corpore sano.

E la verità di questo detto rifulge specialmente nelle zone malariche, dove gli abitanti flaccidi, anemici, apatici, hanno negli occhi l'espressione della morte, anzichè il raggio dell'intelligenza.

Date a questi disgraziati un *tonico* antimalarico potente e sicuro, come l'*Esanofele* il noto rimedio pillolare della ditta Bisleri di Milano e vedrete tosto da quegli occhi spenti scaturire il lampo della vita e del pensiero.

Teatri ed Arte

Teatro Minerva

Il Cinematografo "Iride,,

continua con buon successo le rappresentazioni al Minerva.

Molto pubblico vi accorre e lo spettacolo è sempre variato.

Compagnia drammatica

Siamo certi di dare una gradita no*tizia* a quanti amano la vera arte drammatica; quella cioè che entro il mese la Compagnia Flavio Andò e Irma Gramatica, darà al nostro Minerva quattro straordinarie rappresentazioni.

Sappiamo che verranno scelte le migliori novità del teatro *moderno*.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 6, s. Nicolò.

Effemeride storica

Doni al Re d'Ungheria

6 dicembre 1347 — Nel novembre 1347 giunse in Friuli Lodovico re di Ungheria. Gli scrittori non indicano se egli *venne* con molte milizie. Forse non aveva più di mille cavalli (*Muratori, Annali d'Italia* 1347). Perchè adirato coi Veneziani non accettò il loro invito e progredì oltre in Italia accolto magnificamente da vari signori che dominavano. Gli udinesi ancora il 23 novembre si riunivano per presentare a lui dei doni (*Diploma inedito del Bianchi*, indice del Pirona).

Passò per Pordenone incontrato da Bianchino di Porzia. — Udine fece pervenire a Re Lodovico un dono speciale il 6 dicembre 1347 (Bianchi, *Documenti per la storia del Friuli*).

Cronache Provinciali

Venzone

La fuga d'un contrabbandiere

5 — *(Tila)* Stamane verso le 9 il Brigadiere dei Carabinieri di stanza alla Stazione per la Carnia, unitamente ad un milite, si recarono in perlustrazione per il sentiero alpino che si stacca dal molino di *Zefut* e che conduce ai Casali Costa e Maieron.

Scopo della gita era di ricercare un pezzo di zinco, stato tolto da mano ignota, al tubo dell'acquedotto che passa sopra il torrente Venzonassa.

Quando i due militi giunsero di fronte alla casa — posta sull'accenato sentiero — abitata da certo Bellina detto *Grego*, videro un uomo con un carico in ispalla che scendeva dalla montagna.

Alla vista dei rappresentanti della benemerita, il contrabbandiere — che altri non era — gettò rapidamente il carico e si diede a precipitosa fuga scendendo verso il letto del torrente e quindi salendo il versante opposto pel sentiero del *Plan* e *per i prati* di *Bèdede*.

I carabinieri lo inseguirono per un buon tratto di strada ma l'altro... aveva gamba più lesta.

E per ora egli resta uccel di bosco.

La carica conteneva *tabacco da fiuto* e da pipa.

Latisana

Consiglio Comunale

5. *(U. D)* — La prima adunanza del *nuovo Consiglio* avrà luogo venerdì alle ore 16 Sarà trattato il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Commissario Prefettizio.
2. Nomina del Sindaco.
3. Nomina degli Assessori.

Acque pescabili

L'asta pubblica, per l'affitto delle acque pescabili del Comune, deliberata dal Consiglio in seduta 13 luglio, col voto favorevole di tutti i consiglieri (meno quello del cav Marin, Sindaco, che si *astenne*) è *stata chiusa* ieri.

Dette acque sono state aggiudicate al signor Francesco Pittoni di qui, per un quinquennio e per la somma annua di lire 5000, dico **cinquemila**.

L'affittuario che le tiene fino a tutto dicembre, paga un canone annuo di solo 1800 lire, ***dico milleottocento***.

Come capo del partito democratico, io rilevavo *pubblicamente*, secondato dai miei amici, certi abusi.

E proprio alla *vigilia* della seduta consigliare, in cui si doveva trattare dell'affitto delle acque, io convocava nella sala superiore dell'osteria «All'Americano» i consiglieri democratici Guesutta, Moro, Ernesto Ambrosio e Gaspardi, e convenivano pure i consiglieri Penzo, Rossetti Antonio, Costantini e Martin. Fu redatto quell'ordine del *giorno*, che *approvato* dal Consiglio, fa guadagnare al Comune in 5 anni ben 16,000 lire, dico **sedicimila.**

Queste non sono personalità, ma fatti. Eppure da quella volta il Sindaco mi levò il saluto; ed io pensai, che sarei più che contento se i Sindaci di tutti gli otto mila comuni d'Italia mi levassero il *saluto*, quand'io potessi *far* guadagnare a ciascuno di questi qualche migliajo di lire all'anno.

Con l'aiuto di persone, desiderose del bene pubblico, accresco le entrate del Comune di 16.000 lire in un quinquennio; ma con tutto ciò l'astenuto nella seduta del 13 luglio sale trionfalmente in Consiglio con 225 voti, mentre io debbo contentarmi di un posticino in coda, fortuna negata ai signori *Guesutta* e Martin.

Giustizia elettorale!

E' proprio il caso, amico Penzo, di celebrare i funerali della Democratica?

A me pare che non sia questo il momento.

S. Vito al Tagl.

Per un comunicato del Consorzio antifillosserico di Palmanova

5 — *(y)* I viticultori della plaga sono rimasti *molto impressionati* per il comunicato comparso nei giorni *scorsi sulla Patria*, portante la firma «Il Consiglio direttivo del Consorzio antifillosserico di Palmanova».

Non vi nascondo che le precedenti lettere circolari inviate dallo stesso Consorzio allo scopo d'indurre i nostri viticultori a provvedere viti bimembri del vivaio di Palmanova, avevano già diffuso un vivo malcontento nella *nostra* plaga.

Ora nel comunicato sopra accennato è detto che il Friuli sulla sinistra del Tagliamento non è stato dichiarato zona abbandonata Eppure è noto che anche i vivai del Consorzio di Cividale si sforzano di diffondere le loro viti in quella zona.

Riesce così assai evidente la tendenza di *quei Consorzi a smaltire*, a scopo di speculazione, il materiale prodotto.

D'altra parte si sa che i vivai di Cividale e di Palmanova sono troppo vicini ad *importanti* zone *filosserate* per non creare un grave pericolo qualora venissero trasportate in paesi tuttora immuni.

Vi comunico però con vero compiacimento che qui si va accentuando un movimento perchè le nostre istituzioni agricole prendano a cuore il problema della difesa contro la filossera, mettendo innanzi tutto un freno all'attuale andazzo inaugurato dal Consorzio di Cividale e Palmanova che con troppo ardore propugna la... libera filossera.

Noi che pure *siamo* amici della libertà per tutti la vorremmo limitata *per* il terribile flagello.

NOTE E NOTIZIE

Un immenso disastro in America

Mezza città distrutta dalle acque — Cinquanta morti.

Si ha da El Paso nel Texas: Un dispaccio da Tuoson dice che metà della città di Clifton è rimasta distrutta in seguito alla rottura della diga del serbatoio. Tutta la città sarebbe inondata. Un albergo sarebbe stato demolito dalle acque. Vi sarebbero almeno cinquanta annegati.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile.

VEDI IN IV PAGINA

Le i[illegible]erzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE" presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.